Anno VIII. TORINO, Domenica 13 DICEMBRE 1874 Num. 343.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 13 DICEMBRE 1874.

Il Governo desiderato dalla nazione.

Il tempo passa rapido e il Parlamento non s'è ancora accinto alla discussione di alcuna importante proposta di legge. Vi furono avvisaglie delle fazioni, desiderose non pur di acquistare buone posizioni, ma forse più ancora di fare ostentazione delle loro forze. L'opposizione supplisce alla inferiorità numerica colla disciplina, l'abilità e l'unione, più facile ad operarsi quando non si possiede il potere e si cerca soltanto di balzare di sella chi vi si trova assiso. La maggioranza a sua volta è impensierita delle forze crescenti degli avversarii e non paga di avere vinto s'ingegna di stravincere, e abusa talvolta della riportata vittoria.

Con queste sterili contese tuttavia non si fa nulla d'utile pel paese, il quale vorrebbe anzi soddisfatti i suoi voti che assistere ad una giostra e vedere i campioni che conquistino il pallio. Aspetta dunque con impazienza qualche cosa di più positivo, l'adempimento delle larghe promesse fatte da tutte le parti. E se l'aspettazione sarà ancora per non breve tempo delusa, se oramai non si può pure sperare che si approvi quest'anno il bilancio definitivo e saremo nuovamente da capo cogli esercizi provvisori, non ad altri si può attribuire la colpa che al Governo il quale non assoggettò al Parlamento i disegni di legge cui doveva di lunga mano avere preparati.

E comechè alla discussione di questi non si potesse ancora procedere immediatamente, utilissima ne sarebbe stata la presentazione, perchè la deliberazione sarebbe stata agevolata grandemente dalla stampa, per essa addotti i fatti necessari alla discussione nella Camera, e chiarita la pubblica opinione sulle questioni che maggiormente interessano. La sanzione parlamentare altro non è che il suggello della volontà popolare se le istituzioni rappresentative hanno da essere sincere e produrre il desiderato risultamento.

Ma, indipendentemente dalla poca solerzia dei rettori, questi, deboli come sono, si mostrano affatto insufficienti al cómpito loro. Che infatti potrebbero fare costretti a transigere, non sorretti da una sicura maggioranza, avendo a fronte una compatta falange di oppositori? Per lo migliore mettono tempo in mezzo, si ingegnano di serrare le file dei loro sostenitori, gustano qualche occasione propizia per raffermarsi. Ma questo giuoco non può durare lungamente, è assolutamente necessario che s'imprima agli affari una risoluta direzione. Chi dunque sarà in grado di assumere il maneggio della cosa pubblica e farci uscire da quella specie di letargia in cui presentemente ci troviamo? Ecco il quesito che soccorre ad ognuno.

Nessuno pensa ad un nuovo appello agli elettori onde emani una maggioranza più decisa. Non senza pericolo si produrrebbe ora l'agitazione elettorale su tutta la superficie dello Stato. Del resto non è accaduto nessuno di que' fatti, i quali producono una grande mutazione negli animi, la nazione ha espresso testè in modo esplicito quali fossero i suoi intendimenti e nuovamente consultata non darebbe altro responso. Adunque è d'uopo formare un Governo cogli elementi vitali della rappresentanza nazionale, vedere attentamente quale sia la *risultante* delle forze, affinchè il Governo sia posto in grado di corrispondere ai voti più manifesti e razionali della nazione.

Ora qual è quella risultante? Crediamo non dilungarci dal vero affermando che sia il trionfo dei candidati i quali si proposero, inviati al Parlamento, i seguenti scopi: nessuna nuova imposta, economie, decentramento, amministrazione semplificata. Ciò posto, il solo Ministero veramente costituzionale sarà quello che si travaglierà di mandar in atto quel programma e ispirerà fiducia di poter colorire il disegno. E non trovandosi quello del signor Minghetti in tale caso perchè e mulina nuove tasse e non propose alcuna riforma nel senso che abbiamo indicato e per altra parte non inspira, pe' suoi conosciutissimi precedenti, bastante fiducia, non possiamo dire che corrisponda ai voti della nazione.

Ma possiamo dire che un Gabinetto di pura sinistra, composto cioè dei diversi elementi che costituiscono quella parte, sarebbe più in grado di governare il paese? Noi non lo crediamo, prima perchè, pur ammettendo che le sue forze siano aumentate, essa si troverebbe sempre in minoranza, ancorchè per avventura si unissero ad essa 15 o 20 membri fluttuanti, coloro che inclinano sempre a sostenere il Governo, in mani di chiunque si trovi, poi perchè quell'unione, la quale ora la rende forte per combattere il Governo, sparirebbe issofatto come fosse venuta quella fazione al potere essa stessa, poichè alcuni deputati che ora rendono il partito per essa sono infatti assai più vicini alla maggioranza che non alla parte estrema della medesima.

Risorga qui la questione dell'opposizione moderata o del centro, la quale indarno si volle scartare dal Governo, poichè invano si vogliono porre limiti ai voti degli elettori e prescrivere loro che affidino il mandato o ad estremi destri o ad estremi sinistri. Se la nazione nè vuole dei ciecamente ligi ai voleri ministeriali, nè che si mettano in campo questioni intempestive, non corrispondenti ai bisogni del paese, intento a migliorare la sua condizione economica, alla buona amministrazione della giustizia, evidentemente vogliono scegliere rettori che siano sostenuti da quella parte della Camera, la quale rappresenta i voti della maggioranza del paese, da quella parte sola la quale ha probabilità di costituire una salda e durevole maggioranza.

Nella maggior parte dei programmi dei candidati della sinistra settentrionale e meridionale, come in quelli di molti candidati di destra che, pur dichiarandosi ricisamente governativi, non intendono seguire il Ministero nei suoi erramenti, troviamo espressi sostanzialmente con pochissima discrepanza i medesimi voti. La nazione avrà quiete, tornerà fidente nei suoi destini, ove il potere sia affidato ad uomini energici, animati da convincimenti profondi, che si rendano piena ragione dei bisogni e desiderii della patria, e non si crucierà che siansi seduti piuttosto a destra che a sinistra del presidente. Altrimenti saremo sempre nel marasmo, incerti del domani, e tornano inefficaci i rimedii *quum mala per longas invaluere moras.*

Roma. (Nostra corrispondenza).

Roma, 10 *dicembre.*

Avrete notato la differenza tra il programma che fu pubblicato prima per le onoranze funebri al Des Ambrois ed il rendiconto che i giornali ne danno. Come già era accaduto pei funerali del Rattazzi, anche questa volta si cacciarono in mezzo le questioni d'etichetta. Alla Casa del Re e dei reali principi era stato assegnato il primo posto subito dopo i parenti ed i cavalieri dell'Annunziata. La Camera ed il Senato venivano dopo al corpo diplomatico. Ad alcuni deputati la cosa parve poco onorevole e si dichiarò che, se non si correggeva l'ordine del corteo, la Camera non sarebbe intervenuta.

Fu allora deciso che della Casa del Re sarebbe intervenuto il solo generale Medici, primo aiutante di campo di S. M., e che della Casa del Principe Umberto avrebbero pigliato parte alla funzione i soli ufficiali di accompagnamento del Principe stesso, cioè il generale De Sonnaz, il colonnello Morra ed il maggiore Gianotti. Con questo accomodamento fu possibile lasciar luogo ad una rappresentanza dei cavalieri dell'Annunziata; poichè il generale Medici prese, accanto al feretro, il posto che sarebbe spettato al Minghetti, e questi pigliò rango come cavaliere dell'Annunziata, l'altro cavaliere dello stesso Ordine, che solo fosse presente, il generale Menabrea, avendo preso posto accanto al feretro come il più anziano. Del resto, la cerimonia giunse al termine senza incidenti notevoli; ed il clero, sopratutto, si condusse, dentro e fuori la chiesa, in modo veramente ammirevole.

Delle varie successioni che la morte del Des Ambrois lascia aperte, la presidenza del Consiglio di Stato è quella che suscita le maggiori ambizioni. Tra le voci che corrono riferisco quella secondo la quale il Duchoqué, primo presidente alla Corte dei Conti, passerebbe colla stessa qualità al Consiglio di Stato, e sarebbe, a sua volta, surrogato dal comm. Scialoja che nella Corte dei Conti è già presidente di sezione.

Per la presidenza del Senato si parla del Mamiani, il quale già altra volta sarebbe stato assunto all'altissimo onore, se la sua eccessiva modestia non l'avesse trattenuto dall'accettare.

Mentre il Saint-Bon si adopera con impegno perchè la Camera, approvando l'alienazione dei legni vecchi, gli fornisca il modo di costruirne de' nuovi senza aumentare ulteriormente la cifra del suo bilancio, v'hanno privati speculatori i quali cercano di agevolare il cómpito offrendosi pronti a comprare alcuno di quei bastimenti. Loro proposito sarebbe quello di valersene per istituire linee commerciali, a complemento ed a sussidio di quelle esistenti.

Si mirerebbe sopratutto all'Oriente, dove la *Trinacria*, malgrado i più lodevoli sforzi, non corrisponde ancora a tutte le esigenze dei traffichi italiani. Se l'affare è ben diretto, può condurre a buoni risultati così pel pubblico, come per gl'intraprenditori, i quali nelle spese di primo impianto realizzerebbero una notevole economia.

Ieri si tenne la prima riunione dei delegati delle Camere di commercio per la quistione dei *punti franchi*. Ma fu convegno preliminare, nè si prese ancora decisione alcuna. C.

Aosta, 11. — Ci scrivono:

In seguito alla morte del cav. Geranzani, sotto-prefetto di questo Circondario, venne destinato a reggere quest'importante posto l'egregio avvocato Aldo Bonino, consigliere presso la Prefettura, ove lascia vivissimo desiderio di sè.

La scelta non poteva essere migliore e i Valdostani possono andarne ben lieti, giacchè l'avv. Bonino alle cospicue virtù della mente accoppia le più rare doti dell'animo; e l'amministrazione della cosa pubblica, messo il di lui intelligente, attivo ed imparziale indirizzo, procederà certamente in modo lodevole.

Genova, 11. — Il sindacato degli agenti di cambio ha inviato a Roma una deputazione composta dei signori Piaggio, Cresta e Bertolotto, onde chiedere al Ministro che in vista delle tristi condizioni della nostra piazza, si rimandi l'attuazione della legge per la cauzione degli agenti di cambio. (*Corr. Merc.*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2243), dal 15 novembre, che riordina l'Istituto tecnico di Girgenti, l'Istituto tecnico e il nautico di Venezia e l'Istituto tecnico di Viterbo in conformità di annessa tabella.

2. **Un regio decreto** (n. 2264), del 26 novembre, che respinge il ricorso del Consiglio comunale di Pallanza contro la deliberazione della Deputazione provinciale di Novara del 17 agosto 1874.

3. **Un regio decreto** (n. 2265), del 26 novembre, che sopprime il nostro consolato in Hakodadi e ne riunisce il distretto giurisdizionale a quello del nostro consolato in Yokohama.

4. **Un regio decreto** (n. DCCCCLXXI, parte suppl.), del 20 ottobre, che approva il capitolato in data 26 giugno 1874, col quale il posto Ammano resta fondato nel Convitto nazionale di Cagliari dal cav. Marini Demuro avv. Tommaso.

5. **Un regio decreto** (n. DCCCCLXXII, parte suppl.), del 17 ottobre, che autorizza il comune di Pisogne, come amministratore del legato Mercanti, ad accettare la donazione fatta dal signor Silvio Danieli a beneficio di quell'ente morale.

6. **Disposizioni** nel personale della regia marina, nel personale giudiziario e nel personale dipendente dal ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 6 al 12 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Lorenzo Bono, impiegato municipale, res. a Torino, con **Marianna Dumpé**, res. a Cavallermaggiore.

Giuseppe Peira, guardia municipale, res. a Torino, con Rosa Bassignana, resid. a Moransano.

Angelo Zavattaro, medico, resid. a Torino, con Francesca Arici, res. a Torino.

Felice Moriondo, sellaio, resid. a Torino, con Margherita Barra, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Morino, impiegato all'Arsenale, res. a Torino, con Elisabetta Deagostini, res. a Torino.

Andrea Baldassi, parrucchiere, resid. a Torino, con Lucia Decaroli, res. a Torino.

Alberto Wendé, decor. d'appart., res. a Torino, con Giuseppina Gallo, cameriera, resid. a Torino.

Enrico Corelli, possidente, resid. a Torino, con Luigia Parola, res. a Scarnafigi.

Eugenio Camburzano, commesso all'Intendenza della R. Casa, res. a Torino, con Teresa Merlo-Pich, stiratora, res. a Torino.

Evasio Ogliengo, segatore, res. a Torino, con Teresa Ossola, nastraia, res. a Torino.

Giovanni Coda, commesso di commercio, residente a Torino, con Margherita Dognibene vedova Ferraro, commerciante, res. a Torino.

Agostino Adamo, fabbroferraio, res. a Torino, con Rosa Locatti vedova Schiaverano, cameriera, res. a Torino.

Antonio Aloj, contadino, res. a Torino, con Francesca Pavignano, res. a Torino.

Giovanni Ambrogio, fabbroferraio, resid. a Torino, con Giovanna Garnerone, spazzettaia, res. a Torino.

Giuseppe Giacometto, falegname, res. a Torino, con Maria Bunino, sigaraia, residente a Torino.

Antonio Panetto, cantoniere alla ferrovia, res. a Torino, con Rosa Cignetti, contadina, res. a Strambino.

Celestino Piazza, impiegato governativo, res. a Torino, con Emilia Curti ved. Rubatti, res. a Torino.

Giuseppe Bianchi, famiglio, resid. a Torino, con Rosa Peasana, cameriera, resid. a Torino.

Giuseppe Bianco, tornitore in ferro, resid. a Torino, con Lucia Mantello, sarta, resid. a Torino.

Cesare Campia, operaio in pesi e misure, res. a Torino, con Anna Panero, cucitrice, res. a Torino.

Giacomo Pochiola-Clay, calderaio, resid. a Torino, con Chiara Notario, operaia, resid. a Torino.

Antonio Marchisone, negoziante in combustibili, res. a Torino, con Rosa Montanaro, sarta, res. a Torino.

Cav. Pietro Antonio Jourdan, capitano in ritiro, res. a Firenze, con Virginia Lissan o Lissant, res. a Firenze.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Mythologie zoologique, ou les légendes animales, par Angelo De Gubernatis, professeur de sanskrit et de littérature comparée à l'Institut supérieur de Florence, traduit de l'anglais par Paul Regnaud, membre de la Société Asiatique, avec une notice préliminaire par M. F. Baudry, conservateur adjoint de la Bibliothèque Mazarine. (Paris, 1874. A. Durand et Pedone Lauriel éditeurs. 2 vol.) — *I tempi preistorici e l'origine dell'incivilimento*, di sir John Lubbock: versione italiana di Michele Lessona, con un capitolo intorno all'uomo preistorico in Italia, del prof. Arturo Issel; opera corredata di numerose incisioni intercalate nel testo e di tavole separate. (Puntata 1ª, presso L. 1 20. Torino, Unione tipografico-editrice, 1874).

Una delle più mirabili prove del valor suo intellettuale, che il tempo presente lascierà ai posteri, è quella per cui la moderna critica storica, la scienza filologica, la scienza delle religioni e della mitologia hanno scoperto, definito, e quasi direi ricomposto a nuovo pressochè tutto il mondo morale, intellettivo, sociale dell'umanità primitiva, vissuta innanzi che documenti scritti lasciassero ai venturi le traccie irrepugnabili dei tempi e delle vicende passati. Come la geologia, leggendo con attento acume negli strati della corteccia della terra, è venuta ponendo in sodo i processi di formazione e le varie fasi di esistenza di questo globo da noi abitato, cominciando dalla creazione inorganica fino all'apparir della vita, e dai primi albori del gran fenomeno di questa, che si venne facendo sempre più perfetta, su su alla vita animale, all'intelligenza, all'incoronamento dell'edifizio coll'essere, per ora, ultima espressione di questo cosmo, l'uomo; così una valorosa ermeneutica induttiva, profondandosi coraggiosamente nel confuso tenebrore delle prime tradizioni, oramai monche, sconvolte, guaste, scontorte da mille aggiunte e sformazioni e adulteramenti delle età successive, scevrando pazientemente gli elementi originari in quei, per così chiamarli, turbati sedimenti dell'umano pensiero, viene ricostituendo man mano tutto il processo e il progresso di questo pensiero umano, e lo coglie e ce lo rappresenta nell'atto che si estrinseca colle dubbie, vacillanti, quasi incoscie prime manifestazioni, in una materialità infantile dapprima, che poi viene idealizzandosi, elevandosi alla spiritualità, astraendosi a concetto filosofico.

Documenti preziosissimi a codesta meravigliosa impresa, adunque, — le tradizioni de' popoli, o meglio delle razze, — il linguaggio, dalla scienza comparata del quale, l'audace, felice interpretazione moderna ha tratto fuori, non che l'individualità delle grandi famiglie umane e la parentela de' popoli, ma la cronologia e la storia delle loro migrazioni, e ha posto in sodo il loro stato sociale e i costumi e i primi lucori di civiltà nelle epoche precedenti alla storia, — le religioni, queste prime filosofie autoritative, — i miti, questo primo adombramento di un'osservazione della natura, più istintiva che scientifica certo, ma che preludeva alle audacie della scienza, la quale vorrà sollevare il velo della Iside eterna.

L'audacia moderna non si è più arrestata rispettosamente, come avveniva alla cecità della fede de' nostri maggiori, innanzi all'intangibilità de' dogmi, per cercare di scevrare l'intimo significato del concetto religioso; e al progredito sapere della nostra civiltà, non bastò più, per la spiegazione della mitologia, il superficiale razionalismo, che prese nome dall'infantile, sacrilega temerità di Evemero. Titano più avventurato il sapere moderno volle invadere e conquistare l'Olimpo dietro le nubi del cui vertice si compongono le religioni; Prometeo novello strappò un raggio al sole della verità per illuminarne il mito, e così arguire come si formasse il dogma, interpretare che cosa dicesse il mito.

Questo si forma proprio a' primi barlumi della civiltà, nello sviluppo affatto iniziale dell'intelletto umano, quando ancora lo stato sociale non ha varcato il passo che separa le nomadi tribù pastorizie dal residente colono agricolo; si forma nello stesso tempo in cui si gettano le grandi, larghe, generali basi del linguaggio e si giova di questo lavorio logico e fonico insieme, del pari che lo aiuta e favorisce; accompagna, come ho già accennato, il primo materiale osservare dei fenomeni naturali e il rozzo, infantile, fantasioso adergersi dell'intelligenza ad una spiegazione.

Il mito, affatto semplice, rozzo e puerile nel suo primo costituirsi, rimane tuttavia fin da principio chiaro ai pochi e chiuso ai più; col processo del tempo anche la sua primitiva, recondita semplicità viene alterata, e per aggiunte, e per nuovi significati che gli si vogliono dare, sia perchè la mente umana ha compresi altri fenomeni, sia perchè ha visto più complicati i primitivi già avvertiti, e per iscambi di termini e per equivoci di vocaboli che creano a lor volta sottomiti o contrapposti; finchè, per incalcolabile agglomerarsi di varii elementi traverso infinite generazioni e diversi stati sociali e di civiltà e d'intelligenza e di sapere della mente umana, riesce una complicazione in cui i significati s'incrociano, si moltiplicano, s'aggrovigliano, si contraddicono, fan capo ad un apparentemente illogico complesso, che pare nient'altro fuorchè uno scherzo dell'immaginativa infantile dell'umanità primitiva.

Già quasi in questo stato, i miti dall'oriente pervennero a quella meravigliosamente poetica razza ellenica, che in tutto aveva bisogno di forme precise, definite, eleganti, artistiche, e quivi si vestirono di quell'estetico antropomorfismo, che doveva preludere alla spiegazione naturalistica del filosofo di Messina per cui non erano in essi altri elementi più che la leggenda de' primitivi eroi.

E di certo le gesta e la vita de' primi forti, benemeriti dell'umanità, debellatori di fiere e di nemici, domatori di mostri che sono la malaria, le inondazioni, gli incendi, dissodatori di terreni, distruttori di foreste; i meriti di siffatti uomini od anche famiglie o genti dovettero dalla fantasia popolare venire adattati alla cornice de' mitici avvenimenti e forse vennero incarnate in figure d'uomo le qualità essenziali del personaggio mitico, aggregando all'Olimpo, dove già troneggiavano i Dei maggiori e minori, i Semidei e gli eroi e i fondatori di popoli e di dinastie.

Di mezzo a tutto codesto conglomerato, a codesto cristallizzarsi di elementi diversi ed estranei intorno all'idea primitiva, scevrare quest'idea medesima fu l'opera della scienza moderna, la quale, avendo preso le mosse quasi da un indovinamento, venne poscia via via concatenando, af-

Francesco Crosetti, tornitore, res. a Torino, con Maria Pellaza, sigaraia, res. a Torino.

Paolo Busco, materassaio, resid. a Torino, con Maddalena Vietti, sarta, res. a Torino.

Conte Paolo Rati Opizzoni, presidente, res. a Torino, colla nobile Adelaide Cussai di Sagliano, res. a Torino.

Lorenzo Grasiola, costaiere, res. a Torino, con Elisabetta Farina, cuoca, res. a Torino.

Gio. Battista Caramusco, albergatore, res. a Torino, con Caterina Vigna vedova Catica, sarta, res. a Torino.

Francesco Gozzi, incisore gioielliere, resid. a Torino, con Angelica Pozzotti, pulitrice in oro, res. a Torino.

Gius. Antonio Dentis, imballatore, residente a Torino, con Carolina Pastore, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Ferrua, fabbricante panai', resid. a Torino, con Carolina Castellani, residente a Torino.

Pietro Rinaldi, sellaio, res. a Torino, con Agnese Cartello, soppressatrice, residente a Torino.

Gio. Battista Gianotti, pollaiuolo, resid. a Vinovo, con Caterina Brucca, contadina, res. a Torino.

Enrico Cadoux, addetto alle ferrovie, resid. a Torino, con Metilde Passatore, residente a Pinerolo.

Giovanni Cerro, segatore, resid. a Torino, con Teresa Fassino, filatrice in seta, res. a Torino.

Giuseppe Negro, calzolaio, resid. a Torino, con Celestina Caglieris, filatrice in seta, res. a Torino.

Antonio Oseglia, lavandaio, res. a Torino, con Carola Gritella, lavandaia, resid. a Torino.

Cristoforo Filippi, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Giulia Cavallero, sigaraia, res. a Torino.

Vincenzo Borel, operaio meccanico, resid. a Biella, con Casimira Obertone, sarta, res. a Torino.

Andrea Angelo Barufini, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Celestina Buffa, res. a Castellamonte.

Gio. Batt. Donegana, impieg. alle ferrovie, res. a Torino, con Elisabetta Amalia Longo, resid. a Verona.

Museo Industriale Italiano. — Domani, lunedì, alle ore 8 1/2 pomer.d., il prof. Domenico Tessari, continuando le sue lezioni pubbliche di geometria descrittiva, parlerà *della prospettiva dei punti, delle rette e dei poligoni.*

Comizio agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire alla 2ª conferenza che avrà luogo domani lunedì, alle ore 8 pom., sul tema seguente: *Sull'utilità delle macchine in agricoltura*; relatore il sig. comm. prof. *Cavallero.*

Serate italiane. — Si è pubblicato il 50° numero (volume secondo) delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente: *Cesare Mariani*, fine della 1ª parte (E. Sacchetti) — *Lettera veneziana* (S. Cigerza) — *Un uomo sfortunato*, bozzetto (S. Ghiron) — *Carlo Gozzi*, cont. (G. D. Eyveau) — *Il Cetego di Salmini e la stampa milanese* (A. Galateo) — *Miles* (G. C. Molineri).

Teatri. — Con una bella piena di pubblico ed un'accoglienza schiettamente italiana ha inaugurato ieri sera al Carignano il corso di sue rappresentazioni la famiglia Grégoire. *La vie parisienne*, eseguita da quelle graziose attrici, che sono le signore Ester, Cecilia, Maria, e da quei bravi comici-cantanti, che sono i signori Giuseppe, Battista, Adolfo, Ciron, ecc., non poteva che avere una brillante interpretazione, e l'affollato uditorio, oltre di applaudire entusiasticamente gli attori ad ogni pezzo e ad ogni termine d'atto, ha voluto che si replicassero due *finali* graziosissimi.

Gli accorsi al Carignano possono dire d'aver passata una sera allegramente. — Bravi signori fratelli e signore sorelle: chi comincia bene è a metà dello *opere!* — *La vie parisienne* si replica stasera.

— La Compagnia Scalvini dà questa sera l'addio ai frequentatori del Balbo coll'ultima e definitiva rappresentazione della *Giroflé-Giroflà*, che ha finito di simpatizzare grandemente nel nostro pubblico. Mille auguri ed a rivederci al nuovo anno con meno *melarancie* e più cantanti comici.

— *Un soffio di vento*, del sig. Giovanni Zoppis, che vedemmo recitare sere fa al Gerbino dalla Compagnia Morelli, sotto il titolo piemontese di *Un buf d' vent* si presenta domani sera sulle modeste scene del teatro Rossini, interpretato dalla brava Compagnia piemontese di Tancredi Milone e soci.

Circolo degli artisti. — La Direzione avverte i signori soci che domani lunedì, alle ore 8 1/2 di sera, verrà riprodotta, *per l'ultima volta*, l'operetta del maestro G. Rossini, *il signor Bruschino*, con facoltà di condurvi le signore della loro famiglia.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 11 dicembre 1874.

A domicilio — Cerrutti Severina, d'anni 36, di Occhieppo Superiore — Castelli Giuseppa vedova Rinaldi, id. 72, di Riva Pinerolo — Abrate Giovanni, id. 30, di Sommariva Bosco, ufficiale nel 1° reggimento bersaglieri — Grimaldi Agostino, id. 10, di Torino — Rosnato Maddalena nata Rolente, id. 40, di Val della Torre — Bertone Anna Maria vedova Mantelli, id. 63, di Quargnento — Bertinatti Filippo, id. 69, di Viverone, geometra — Marzano Catterina nata Lusso, id. 60, di Pecetto — Più 4 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 8.

Totale complessivo num. 22.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 12 dicembre 1874

Maschi 14, femmine 8 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

19 dicembre 1874.

	Altezza barom. in millim. e gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	722,1	— 1,0	4,1	96	14° 52'	S d.	ser. n.
9 ant.	722,4	— 1,5	3,7	92	14° 52'	S O d.	ser. n.
12 m.	721,7	+ 1,8	3,5	70	14° 54'	S O d.	q. ser.
3 pom.	720,9	+ 2,8	3,9	72	14° 54'	S O d.	copert.
6 pom.	720,6	+ 2,3	4,2	79	14° 53'	S d.	copert.
9 pom.	720,[illegible]	+ 1,7	3,8	76	14° 52'	S d.	n. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,6 / massima + 3,0

Acqua caduta millim. 0,0

Minima della notte del 13 — 1,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 14 dicembre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 52 — Passaggio al meridiano, ore 0 14 — Tramonto, 4 36

Nascere della **Luna**, 0 1 sera.

Passaggio al meridiano, ore 4 58 sera.

Tramonto, ore 10 6 sera

Giorno della Luna 6ª.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 dicembre 1874 (ore 4 pom.):

Barometro alzato fino 5 mm. Italia superiore e centrale, abbassato altrettanto meridionale. Mare grosso Rimini, Gargano, Portotorres e S. Teodoro, agitato molti punti basso Mediterraneo. Dominio venti freschi o forti fra libeccio e tramontana. Pioggia tutta mezzodì, cielo sereno o nuvoloso settentrione e centro Italia. Ieri e stanotte forti colpi vento molti paesi, specialmente sud penisola e Sicilia, poca neve Urbino e Camerino. Tempo mantiensi disposto a turbamenti atmosferici con venti forti molte stazioni.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 12 dicembre 1874.

Visti i processi verbali delle undici sezioni elettorali, dove il giorno 6 del corrente mese ebbero luogo le votazioni pel biennale rinnovamento della metà del numero de' suoi componenti;

Visto il risultato dei voti consegnati nelle undici urne elettorali e la tavola riassuntiva dei voti conseguiti dai singoli candidati;

Visto gli articoli 7, 11, 12, 13, 17 e 18 della legge 6 luglio 1862;

Sentito il preavviso della sua Commissione di squittinio;

La Camera

Ha proclamato eletti a suoi membri pel quadriennio 1875-1876-1877-1878 i signori:

Lasagno cav. Luigi — Solei comm. Giuseppe — Dupré cav. Filippo — Chiesa cav. Felice — Trombotto cav. Carlo — Rey comm. Luigi — Massonis comm. Paolo — Auxilia Gio. Batt. — Tivoli cav. Federico — Canaveri cav. Giovanni — Thomatis cav. Eugenio.

In adempimento al prescritto della legge si rende immediatamente di pubblica cognizione il risultato delle votazioni, che sarà quindi notificato alle persone elette.

Il presidente
PIO ROLLE.

FERRERO, *segr.*

IL FABBRO DI RUHLA

STORIA DEL XII SECOLO.

(Dal tedesco).

(*Seguito, vedi num. 342*)

— Ritorna a casa, dunque... la tua piccina piange chè vuole la poppa; e Matteo non sa più che si fare.

— Vedi, Beppe!..... — prese a dire finalmente Eva, alzando la mano verso il superbo castello: — là, nel fondo di quella torre rotonda dove stanno rospi e serpenti, e la paglia imputridisce, e non discende raggio di sole, laggiù giace il mio povero marito e piange per me e pe' suoi figli. E lassù saltano sopra il suo povero cuore tormentato e ridono de' suoi e de' miei gemiti...

— Vero pur troppo!... — disse Beppe commosso: — ma pensa, donna, che lassù, sopra a quel castello v'ha pure altri, v'ha il nostro signore Iddio, che pagherà un giorno anche il signor conte a seconda de' suoi meriti.

— Diman l'altro, al più tardi... — proseguì Eva con voce estinta — mi fu detto al castello che potrò vedere mio marito... — e qui la sua voce tremava... — allorchè si dovrà imprendere la sua corsa sul cervo!

E la donna si celò il volto tra le mani e proruppe in un convulsivo singhiozzo.

Beppe rimase senza poter proferire una parola. Nel suo interno si combatteva una fiera battaglia.

— Nemmeno il suo corpo noi potremo trovarlo..... — riprendeva la desolata dopo una pausa: — il cervo selvaggio sarà la sua bara e le sue membra pasto degli uccellacci e delle bestie feroci... Ah Beppe! Se il Signore non mi avesse dato dei figliuoli, quanto volontieri me ne andrei dal mondo con mio marito!

— Essa ne ha sei ed io uno soltanto!..... mormorava Beppe — e la mia ha promesso il bravo castgravio di proteggerla... È ben vero ch'io non l'amo meno che questa ami i suoi! Santo Iddio, che devo io fare?... Odimi, Eva, vediamo se si potesse tentare qualche cosa per liberare tuo marito. Se si trovasse un altro che si addossasse il guaio della troia ammazzata? Tu e tuo marito sostenete che per avergli tirato un colpo con la sua gruccia è impossibile che l'animale abbia soccombuto... Non è vero?

— Certamente; ma il conte vuol vendicare su lui la morte dell'intendente, dacchè non potè aver tra le mani il nostro Luca.

— Dunque nemmeno la mia confessione a nulla potrebbe giovare, — disse Beppe come alleggerito da un peso: — la non farebbe fuorchè procurargli il bene di far la cavalcata in mia compagnia. Un piccolo guadagno! Non spalancare tanto d'occhi, Eva! Sì, io parlo sul serio... Per farla breve, in quella disgraziata sera anch'io ho colpito sul tuo campo una troia, ed anche con una mazza di ferro, che le deve aver fatto più male che non la gruccia di tuo marito. È vero ch'ella non cadde a terra, che seguitò anzi a correre e a grugnire allegramente; ma chi mi dice che non sia quella stessa ritornata mentre c'eravate voi, e ch'ella non abbia ricevuto l'ultimo colpo da tuo marito?

— Come? — esclamò Eva mandando un gran respiro: — tu Beppe?... tu avresti ammazzato la troia! e vorresti?...

— Sì, voglio accusarmi, se io giungo a essere certo che la troia sia stata quella e che la mia confessione possa giovare a tuo marito. So bene che una cavalcata sul cervo non è un divertimento, ma nemmeno il martello nel petto di e notte... senti! non so se sia di minor tormento!

— Ah! ottimo Beppe! — rispose Eva con calore: — Ma giacchè tu sei tanto onesto, io non debbo celarlo meno e devo dirti che la tua confessione poco o punto è a sperarsi che giovi al mio povero marito.

— Nemmeno se vivesse ancora tuo figlio Luca e uscisse dal suo nascondiglio per liberare il padre?

— Luca, il mio caro figlio, vivere ancora? esclamò Eva con ansietà. — Oh no, ciò è impossibile!

— Ma pure gli è vero! — affermò il fabbro. — In quella notte funesta in cui perì il cinghiale, in quella medesima notte, io portai il tuo Luca sulle mie spalle in luogo sicuro, dov'è tuttora e ci resterà finchè ti piaccia di consegnarlo al conte.

— Tu l'hai portato! Oh Signore misericordioso! Le sue membra non sono sfracellate dalla terribile caduta?

— Nemmeno una gamba; solamente sfinito e ripieno di contusioni, io l'ho portato... Zitto, Beppe! Il dove non è ancora opportuno d'affidarlo a una bocca di donna.

— E perchè non me l'hai detto prima? — chiese la madre con accento di rimprovero.

— Perchè? Per le migliori viste del mondo. A tuo marito avrei confidato il mio secreto subito, ma ad una donna... e ad una madre, che, non foss'altro per il grande amore e la contentezza era capace di tradir sè e il proprio figlio... No! Beppe sa il fatto suo.

— Tu mi giudichi ben male. Oh, una madre può e sa frenare la propria lingua, quando ne vada di mezzo la vita del suo figliuolo;

— A me non parve di doverne fare la prova — disse Beppe crollando il capo. — Ma ora dimmi: non ti sembra che vi sia la possibilità di salvare tuo marito dalla corsa sul cervo? Luca ed io ci consegniamo al conte, il quale avrà forse la compiacenza di farci porre tutti e due sulla bestia acciocchè il tempo ci sembri meno lungo. Parla, donna! decidi: che dobbiam fare?

— Oh Gesummio! — singhiozzava la donna: — qual tentazione è mai questa! Dio, assistimi! Che debbo io fare? Il mio caro figliuolo, la nostra gioia, la nostra speranza, e anche tu, Beppe, che l'hai salvato.... ambedue? Od invece il mio buon marito, il padre de'miei figliuoli abbandonati.... ah, che debbo io fare?

— Pensaci bene, donna! — l'ammonì Beppe. — Di me non ti hai a prender cura, ma la cosa va pesata bene, diceto!

(*Continua*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 dicembre.

Presidenza **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 2.

Sella svolge un suo progetto di legge sulle casse di risparmio postali. Crede che il progetto sia della massima importanza e degno di tutta l'attenzione della Camera. In Italia abbiamo una cassa di risparmio ogni 578,000 abitanti; in Inghilterra invece ne esiste una ogni 6000. Da un esame di questo stato di queste benefiche istituzioni nel nostro paese emanano spiacevoli deduzioni: ne esistono infatti nei centri popolosi, ma mancano ove il bisogno sarebbe maggiore. Può dirsi che 15 milioni d'italiani sono privi di casse di risparmio. Urge provvedere perchè il risparmio progredisca e diventi una delle abitudini delle popolazioni.

L'oratore cita i vantaggi ottenuti da questa istituzione nel Belgio, in Francia, in Inghilterra.

Confida che la sua proposta avrà un'accoglienza favorevole. La prima volta il progetto destò alcune apprensioni, le quali presto dileguaronsi. Trattasi ora di accogliere piccoli risparmi colà ove mancano le casse. L'oratore è sicuro che il Ministero accoglierà il progetto. È deplorevole che i progetti utili debbano tanto attendere prima di essere convertiti in leggi: egli spera che questo accoglierà le simpatie di tutti, molto più che parte da un semplice deputato, e non da un ministro delle finanze.

Minghetti (ministro) associasi all'onor. Sella, di cui approva il progetto. Egli non solo desidera che sia preso in considerazione, ma desidera che sia prontamente trasformato in legge.

La Camera adotta la presa in considerazione alla quasi unanimità.

Si passa alla discussione del bilancio dell'entrata.

Seismit-Doda, parlando in nome della sinistra, si dice incaricato di chiedere all'on. Minghetti le sue idee sulle finanze e sull'amministrazione dello Stato. Dei suoi progetti l'oratore uno ne conosce, l'abolizione del contenzioso finanziario. È un provvedimento che la sinistra vedrebbe di buon occhio. L'onorevole Ministro a Legnago fece ai suoi elettori, come candidato, un programma finanziario; ora è necessario che ripeta le sue idee innanzi alla dodicesima legislatura come ministro.

La gravità delle imposte fermò già l'attenzione del paese: specialmente intorno alla minacciata tassa sulle bevande, è opportuno che il Ministro si chiarisca in questo recinto. L'oratore desidera alcuni schiarimenti sopra il progetto relativo al dazio consumo, temendo non abbia a riuscire un maggiore aggravio anzichè un alleviamento ai sacrifici dei contribuenti. Dimanda quali economie il Governo intenda fare nel 1875. Chiede la vera cifra del disavanzo, intorno al quale dice che non ammette la sua riduzione a 56 milioni e tanto meno a 22, come fu sostenuto dai candidati di parte ministeriale.

Egli desidera una completa esposizione finanziaria; altrimenti è impossibile una discussione profonda. Il Ministero è responsabile di un simile stato di cose pel ritardo ingiustificabile frapposto alla convocazione della Camera, ritardo che obbliga la sinistra a subire suo malgrado la necessità ineluttabile dell'esercizio provvisorio, il quale è un ben triste preludio della nuova legislatura.

L'oratore non entra a discutere il progetto di legge sul bilancio dell'entrata; gli basta di combattere l'articolo quarto, che concede al Ministro la facoltà di ritirare dal Consorzio delle Banche altri cinquanta milioni a conto dei mille milioni autorizzati dalla legge del 30 aprile 1874.

Mantovani presta giuramento.

Majorana Calatabiano parla sull'articolo quarto della legge. A lui sembra che i 50 milioni di nuova carta chiesti dal ministro siano superiori al bisogno. L'articolo accenna che il Ministero possiede una cifra dell'ammontare della quale può disporre per collocare la carta che così si emette; ma con ciò si arrogherebbe un potere riservato assolutamente al Parlamento colla legge sulla circolazione cartacea, la quale ha stabilito che qualunque distrazione della carta consorziale debba dipendere dal voto della Camera. L'oratore chiede conto al Ministero delle ragioni per le quali egli chiede d'essere autorizzato a ritirare dal Consorzio questi 50 milioni. Con-

---

forzando le sue induzioni e ponendo in sodo la base delle sue affermative mercè nuovi aiuti della filologia e della cresciuta conoscenza della letteratura antichissima di quella schiatta che fu progenitrice a tutti i popoli di sangue ario e a tutti diede comune il fondamento come del linguaggio, così dei miti, delle credenze, dei costumi. Così avviata la scienza doveva all'uomo odierno procurare la sorpresa di numerosi raffronti e dipendenze e modesimezze mirabili, per cui riconoscere che l'impressione viva fatta dallo spettacolo della natura sui nostri antichi padri nell'altipiano dell'Asia, scambiandosi per molte guise e trasformazioni, è ancora quella che anima, ispira, regge e spiega il dogma, la superstizione, il pregiudizio, l'usanza, il racconto pei bambini delle nostre oramai scettiche generazioni.

Ma qual era dunque la verità intima e ultima adombrata dal mito? Quale la spiegazione principale di esso, l'ossatura, per così dire, intorno a cui la fantasia popolare era venuta schierando e rammontando tanta polpa d'accessori? Codesto vero, travisto, indovinato fin dallo scorso secolo, fu posto in chiara luce dalle speculazioni e dai lavori dei dotti dell'età presente, ai quali diede maggiori mezzi e sicurezza il progredito studio delle antiche lingue e dell'antica letteratura dell'India. Tutti i miti, come le lingue, della razza indo-europea, ci vengono di là, e sono derivate da quel puerile naturalismo dell'umanità ancora bambina, il quale attribuiva anima e volontà agli astri del giorno e della notte, ai fenomeni meteorologici, quali la luce, le tenebre, l'aurora, i crepuscoli, le nubi, l'uragano, la piova, il vento.

La fantasia umana, disposta a tutto drammatizzare, massime nelle prime età, vede compirsi ogni giorno nel cielo un gran dramma composto di altri molti, il nascere, l'innalzarsi e il cadere del sole, accompagnato così spesso da contrasti colle nubi, da episodi di temporali col tremendo fenomeno del tuono; gran dramma che poi si svolge in più ampia proporzione nel corso dell'anno. Come nel giorno, il sole sorge, monta in alto e cala; così nell'anno ha la sua infanzia nella primavera, la sua virilità nell'estate, la sua vecchiaia nell'autunno, per trovar la morte nell'inverno. È sempre una lotta: le tenebre della notte e il freddo dell'inverno, le mostruose forme delle nubi e il fulmine che le squarcia, e il tuono che muggisce, e il vento che rugge, e la gragnuola che flagella, e la pioggia che inonda.

In tutti codesti fenomeni v'è per l'uomo benefizio e v'è danno: quindi numi benigni e numi avversi: ma lo stesso fenomeno è a volta giovevole, a volta perniciosa; il sole stesso, il più benefico, col troppo ardore dissecca le biade e inaridisce la terra, il fuoco, tanto prezioso, distrugge strepitando e messi e capanne, la piova feconda fa straripare le correnti; epperò il medesimo Dio, ora è adorato, esaltato, benedetto; ora imprecato, esecrato, fatto oggetto di terrore. Il mito mobilissimo, come l'impressione dell'anima umana, segue tale impressione nelle sue fasi, si scambia, si contraddice, si ribella a se medesimo, si quieta poi in un assurdo. Ma chi ha la mente salda e tien fermo in mano il capo del filo guidatore, non si smarrisce in codesto laberinto e con passo lento sì, ma pur sicuro, vi s'aggira, progredisce ed arriva alla meta.

Così avvenne all'egregio professore Angelo De Gubernatis, il quale, a dispetto della giovane età, è uno de' più profondi, insieme e de'più audaci indianisti e di quelli che sappiano con mano più ferma e più ardita squarciare i veli del passato. Egli s'addentrò nella letteratura vedica così da non dover temere d'essere superato; di quei canti, di quelle ingenue manifestazioni del primitivo schiudersi della mente e del cuore di que'nostri antichissimi progenitori seppe fare natural nutrimento alla sua intelligenza, e li lesse e li capì come gli antichi sacerdoti e poeti che li hanno dettati; quasi direi che seppe vivere con essi, e non perdonando a fatica, a contenzione di spirito, seguitò il mito in tutte le sue evoluzioni, in tutti i meandri in cui venne ornandosi, sformandosi anche, e lo colse alla sua origine per presentarcelo nella sua primitiva schietta natura.

Risultamento di codesti severi e pertinaci studi è il bel libro della Zoologia mitologica cui il De Gubernatis pubblicò primamente in lingua inglese, non trovando in Italia editori, e temendo non trovar lettori per esso. Lodato da tutti gli uomini più competenti, il libro del nostro indianista venne dopo non molto tradotto in tedesco ed ultimamente in francese con una bella prefazione del signor Beadry, il quale con parola eloquente rende la meritata giustizia al merito del nostro egregio concittadino.

In questo libro il De Gubernatis affronta il mito nelle sue metamorfosi al di sotto del mondo umano, nel mondo degli animali. L'uomo, e tanto più in que' primi tempi, mezzo lontani dal suo stato selvaggio, si sentì sempre legato da potenti vincoli al restante regno zoologico: in breve le bestie domate e addomesticate furono per lui tanto benefiche e entrarono a far parte così importante della sua vita, che quasi le ritenne come un'appendice della sua personalità ed anzi come un elemento della sua vita sociale. Innanzi a certi miracoli dell'istinto e al mistero di quell'intelligenza iniziale e di quell'incomprensibile linguaggio rimase sovraccolto e in un accesso momentaneo d'umiltà fu anche disposto a supporre una certa potenziale superiorità ne' bruti. Fu breve il passo a credere incarnazione di numi quegli animali così a lui benefici, e adorarli. Di più l'uomo, per vestire di forma estrinseca il suo pensiero, ha bisogno di immagini, e queste naturalmente prende sempre nel mondo che lo circonda, tra le cose che più s'imprimono nella sua fantasia; ora il popolo Ario, da cui noi ripetiamo il principale di tutta questa massa di miti, era un popolo pastore (così ce ne fa sicuri il monumento della lingua) e dalle cose pastorizie doveva attingere una gran parte delle immagini di cui si serviva. Quindi ecco naturalmente trasportati in cielo e la vacca lattifera e feconda, e il toro muggente, e il gregge di pecore, e la capra saltellante, e il maiale, e il lupo rapace, e va dicendo. Ammessi una volta all'onore di simile apoteosi questi animali, per associazione d'idee, per similitudine di figure dovettero introdursi a tale ufficio anche gli altri, e la zoologia mitologica si accrebbe di tutta l'animalità rimanente, così che il prof. De Gubernatis potè dividere il suo libro in tre parti e applicarle, la prima agli animali della terra, la seconda a quelli dell'aria, e la terza a quelli dell'acqua.

(*La fine a domani*).

VITTORIO BERSEZIO.

chiude sostenendo l'inopportunità della legge.

Alvisi rivolge a Minghetti diverse interrogazioni sul vero disavanzo.

Plutino A. teme che, sottraendosi alle Banche la somma accennata, nuocessi alle loro operazioni.

Minghetti trova questa essere la sede opportuna di discutere la quistione del disavanzo, che tanto interessa al paese. Insiste replicatamente perchè abbia luogo tale discussione. Dice che le sue previsioni pel corrente anno in 1280 milioni si sono avverate sin oggi esattamente. Conchiude che questa è la vera occasione per combattere il ministro delle finanze.

Nicotera riconosce che il sistema seguito dal Ministro è razionale, ma che per avere un'idea chiara bisogna tener conto dei residui attivi e passivi.

Minghetti mostra che la parte che veramente interessa al paese è il disavanzo di competenza. Nello stesso tempo dice che dimostrerà come la massima parte di quei residui sia esigibile.

Sella osserva che, nella presente questione, quasi tutti si riferiscono a tempi diversi e con diverse, donde le divergenze. Secondo lui, devonsi distinguere i disavanzi dei bilanci passati da quelli del bilancio per l'anno prossimo. Circa gli uni, come circa gli altri, conviene col Ministero.

Minghetti aggiunge che al paese importa, più che altro, conoscere quanto debbasi spendere nell'anno prossimo. Ciononodimeno, a risolvere alcuni dubbi sollevati circa la realtà delle cifre da esso stabilite e il disavanzo calcolato, entra in diversi particolari del bilancio.

Branca, ritenuti appunto i calcoli del Ministero, crede superflua l'emissione di 50 milioni.

Depretis dice il presente essere un bilancio di necessità, nè sopra esso potersi fare tutta la discussione necessaria a verificare i calcoli del Ministero.

Minghetti risponde avere stimato opportuno ed utile al paese di fare ora, e in occasione del bilancio dell'entrata, una discussione rispetto al disavanzo; ma non essere sua la colpa, se non vuolsi discutere.

La discussione generale è chiusa.

Mancini e **Luciani** avendo chiesto che le relazioni della Giunta per le elezioni contestate si depongano nella segreteria, prima di essere lette alla Camera, dopo lunga discussione approvasi infine la mozione Peruzzi di rinviare a domani questa deliberazione, sospendendo intanto la verifica dei poteri.

La seduta è quindi sciolta.

La Camera accordò l'autorizzazione di procedere contro l'onorevole Cavallotti per la sua lettera sul giuramento, stata sequestrata dal procuratore del re. L'autorizzazione, benchè reclamata dallo stesso Cavallotti, recò nel pubblico molta sorpresa; imperocchè si supponeva che la Camera avrebbe preferito di assopire l'incidente.

Telegrammi della *Gazzetta d'Italia*:

Roma, 10, ore 4 35 p.

Ieri il ministro delle finanze ricevè i rappresentanti di alcune Camere di commercio peroranti la causa dei punti franchi.

Rispose loro non essere persuaso della convenienza della cosa, ma soggiunse che tuttavia presentassero una memoria in proposito e che egli avrebbe esaminate le ragioni che potevano addurre in loro favore, riservandosi, se mai il caso, di sottoporre il quesito ad un Congresso di rappresentanti di tutte le Camere di commercio del regno.

Roma, 11, ore 1 50 pom.

La Giunta delle elezioni decise ieri sera di proporre la convalidazione dell'elezione di Viaini nella persona dell'on. Cafici.

Fu pure riferito in detta Giunta sulle elezioni di Ortona e Molfetta, riserbandosi di deliberare quest'oggi.

Stamane la Giunta si è di bel nuovo adunata e convalidò l'elezione di Molfetta nella persona dell'on. Samarelli.

Quanto a quella di Ortona stabilì di proporre un'inchiesta giudiziaria, riservando all'avvenire qualunque deliberazione in merito.

Convalidò pure l'elezione di Fermo nella persona del conte Gigliucci.

FRANCIA.

La discussione della legge dei quadri dell'esercito nel seno dell'Assemblea pare debba dar luogo ad una crisi parziale del Gabinetto.

L'attuale ministro della guerra, generale Cissey, non trovasi decisamente d'accordo colla maggioranza della Commissione sulla quistione del numero delle compagnie che deve comprendere ogni battaglione, ed è quindi probabile ch'ei si ritiri dal ministero, cedendo il suo portafoglio al generale Ducrot, che è pienamente d'accordo colla detta Commissione.

Un foglio legittimista di provincia, la *France nouvelle*, pubblicò il paragrafo principale della lettera con cui il conte di Chambord proibisce ai suoi partigiani di accettare ogni sorta di compromesso coi difensori del settennato impersonale. Il pretendente continua ad esprimersi come nel passato; ei non riconosce nel maresciallo Mac-Mahon alcun diritto nuovo, non vede in lui che il delegato dell'Assemblea. Quindi si oppone formalmente a tutte le misure che dar potessero al suo Governo un carattere regolare, per poi ritardare od impedire il ritorno della monarchia. Egli condanna in termini precisi « l'impresa costituzionale, » e quindi la destra non potrà votare le leggi costituzionali senza disobbedire a' suoi ordini.

Per il conte di Chambord il Maresciallo-presidente non è che un dittatore passeggero, che ha ricevuto la missione di reprimere l'anarchia e di preparare con tutti i mezzi la ristorazione monarchica.

Per ottener questo il Mac-Mahon ha forse bisogno della dittatura? Si è pienamente disposti a rimetterla nelle sue mani.

In uno dei suoi ultimi manifesti il conte di Chambord aveva già dichiarato apertamente non doversi esitare *ad impiegare la forza* per ottenere il trionfo della causa monarchica, e faceva perfino appello « alla spada del Bajardo de' tempi moderni. » — Si vede che il Pretendente è proprio incrollabile ne' suoi propositi.

Scrivono da Montevideo, in data del 4 novembre, alla *Gazzetta d'Italia*:

« È imminente il ristabilimento delle relazioni diplomatiche interrotte tempo indietro fra il nostro Governo e quello della Repubblica Argentina. A tale oggetto è qui giunto da Buenos Ayres in missione confidenziale il sig. Darqui.

« L'avvenuta pubblicazione della lettera colla quale il nuovo presidente della Repubblica Argentina partecipa la sua nomina a quello dell'Uruguay e della risposta data a tale comunicazione dal sig. Ellauri è sintomo che fa bene augurare pel buon esito dei negoziati pendenti.

« Per parte mia ritengo che dopo lo scambio di queste lettere ufficiali fra i due presidenti non possa sorgere dubbio sul ristabilimento sollecito delle relazioni diplomatiche fra i Governi di due popoli che hanno interesse politico ed economico di vivere in buona intelligenza ed armonia. »

È scomparso il pericolo di guerra tra la Cina e il Giappone; le truppe di questo hanno sgombrato l'isola Formosa, argomento della lite, fino dalla scorsa settimana.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 12

La Giunta per le elezioni dichiara che non ha difficoltà alcuna di depositare, secondo la proposta Mancini, alla segreteria della Camera le conclusioni che propone intorno alle elezioni contestate 24 ore innanzi la discussione.

La Camera prosegue la discussione sul bilancio d'entrata 1875 e relativi capitoli.

(*) Il capitolo 7° dà luogo a **Minghetti** di dichiarare che intende presentare presto un progetto di perequazione dell'imposta prediale.

E l'11° fornisce occasione a **Corbetta** di chiedere che provvedasi ad una revisione generale della rendita imponibile dei fabbricati; la quale istanza, contraddetta da Plutino e Mussi, viene appoggiata da Depretis, e consentita da Minghetti, che riconosce la medesima essere conforme allo spirito ed all'indole della legge, ma ad attuarla convenire attendere che sieno ultimate le operazioni del catasto parcellare dei fabbricati.

Mancini presenta la relazione per il dono nazionale a Garibaldi.

Si approvano gli altri capitoli del bilancio. Su quelli concernenti l'imposta sulla ricchezza mobile fanno osservazioni Ercole, Consiglio e Fusco, a cui rispondono Minghetti, Maurogonato e Mantellini. Dal capitolo della tassa sulla macinazione dei cereali, Sorrentino prende argomento per appuntare il regolamento 1874, come contrario ad alcune disposizioni di legge; e propone un ordine del giorno invitante il Ministero a rivedere il regolamento, o almeno ad eliminare le disposizioni non conformi alla legge.

Minghetti e **Casalini** combattono questa proposta, dimostrando che in nessuna parte il regolamento offende alcuna disposizione di legge.

Sorrentino e **Mussi** insistono per l'ordine del giorno; e dopo lunga discussione, osservandosi da Sella che pochi forse erano preparati a tale controversia, approvasi la mozione di Negrotto di rinviare tale deliberazione alla seduta prossima.

Domani la Camera terrà seduta.

Corriere del Mattino

Telegrammi della *Nazione*:

Roma, 11, ore 4,40 p.

L'on. Ricotti comunicò al Consiglio dei ministri la legge sull'ordinamento della milizia territoriale.

Essa è stata approvata e sarà presentata prestissimo al Parlamento.

L'annunziato Concistoro sembra differito alla prossima Pasqua.

Roma, 12, ore 5 p.

Oggi la Giunta per le elezioni esaminò l'elezione di Sangiorgio la Montagna nella persona dell'on. Nisco.

Vi fu lunga discussione. Non venne presa nessuna risoluzione.

Vari uffici accordarono stamani la facoltà di procedere contro l'on. Cavallotti.

Il Ministero d'istruzione pubblica ricevette un primo dispaccio della missione astronomica mandata a Maddapor per l'osservazione del passaggio di Venere.

Risulta da tale telegramma che le prime osservazioni furono alquanto turbate da piccole nubi.

Tuttavia le osservazioni spettroscopiche diedero buoni risultati.

Si notarono alcuni fenomeni che probabilmente sono dovuti all'azione dell'atmosfera terrestre.

Un dispaccio particolare da Palermo ci annunzia che nella notte dall'8 al 9 corrente una pattuglia di carabinieri e soldati incontrarono a Castello Grassi, territorio di Piazza Armerina, una banda di malandrini, i quali si diedero alla fuga facendo una scarica. Un carabiniere ed un soldato rimasero uccisi. Ci mancano ulteriori particolari. (*Italia Militare*).

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 11 *dicembre*.

Camera. — Couvreur e Thonissen leggono una proposta invitante il Governo ad agire per estendere il sistema dell'arbitraggio a tutte le divergenze internazionali.

La proposta verrà discussa col bilancio degli esteri.

Alessandria, 11 *dicembre*.

Il Darfour accettò l'annessione all'Egitto. La famiglia dell'ex-Sultano rifugiossi nelle montagne.

Madrid, 11 *dicembre*.

Serrano visitò Espartero a Logrono. L'esercito lo accolse entusiasticamente. Una deputazione carlista fu sorpresa ad Admanda; due deputati vennero uccisi ed altri fatti prigionieri.

Filadelfia, 11 *dicembre*.

Le manifatture in ferro fuso decisero di diminuire della metà la produzione pel 1875.

Londra, 11 *dicembre*.

L'Ammiragliato ricevette un dispaccio da Montevideo, 9 corrente, che dice: « È scoppiata l'insurrezione nell'Uruguay. Le truppe ricusano di marciare contro gl'insorti, e chiedono la dimissione dei ministri. Resterò qui per proteggere i nazionali. »

Nuova-York, 11 *dicembre*.

La tranquillità è ristabilita a Wichsburg. La guerra fra i Rioux ed altri indiani è imminente.

Buenos-Ayres, 7 *dicembre*.

Arredondo fu battuto da Rocca e fatto prigioniero con tutto l'esercito degli insorti. La Repubblica è completamente pacificata.

Montevideo, 9 *dicembre*.

L'insurrezione nell'Uruguay sembra terminata.

Pietroburgo, 12 *dicembre*.

Oggi ebbe luogo un pranzo in occasione dell'anniversario dell'Ordine di San Giorgio. Il principe Alberto di Prussia fece un brindisi allo Czar.

Ravenna, 12 *dicembre*.

Il Pubblico Ministero, dietro il verdetto dei giurati, domanda la condanna ai lavori forzati in vita di Pasccucci, pei fratelli Bianconi, Corradini, Dallagata, Geminiani, Mazzotti, Vicari, Antonelli ed Alberani; di 25 anni per Severi, di 10 per Badessi, di 14 per Santucci, di 15 per Piazza e di 7 per Viola. La Corte confermò le pene chieste dal Pubblico Ministero, ad eccezione di Severi, condannato alla galera in vita. Quattro furono assolti.

Roma, 12 *dicembre*.

I collegi di San Giovanni in Persiceto, Spezia e Parma sono convocati pel 3 gennaio.

Berlino, 12 *dicembre*.

Processo Arnim — Il commissionario criminale riferisce sulla visita domiciliare. Arnim ricusa di rispondere se sia l'autore delle pubblicazioni della *Presse* di Vienna, e se scrisse le due lettere relative al Concilio. Si leggono parecchie lettere di Arnim a giornalisti di Vienna e Parigi. Il tribunale ricusa di interrogare il figlio di Arnim. Dopo mezzodì seduta segreta.

Versailles, 12 *dicembre*.

La discussione sulla levata dello stato d'assedio in Algeri è aggiornata a martedì.

Parigi, 12 *dicembre*.

Un dispaccio ufficiale da Buenos-Ayres del 9, assicura che Rocca è vincitore dei due eserciti ribelli fatti prigionieri nella stessa settimana. La tranquillità è completa.

Berlino, 12 *dicembre*.

Reichstag — In seguito all'arresto di Mayanke, venne presentata da Lasker una proposta appoggiata da tutte le frazioni, secondo la quale la Commissione è invitata a far prontamente la sua relazione sull'ammissibilità dell'arresto di un deputato durante la sessione.

CRONACA NERA

Ieri veniva perpetrato a danno del lattaio e vetraio Milanolo, con bottega in via Fabbro, il furto di lire 100 circa. Il bottino fu in parte ritrovato nel corridoio d'una cantina sottostante alla bottega del Milanolo, dove i ladri lo avevano deposto per ritirarlo più comodamente. Si hanno gravi indizi su d'un cotale che sarebbe già stato arrestato per cura dell'Ispezione di P. S. di Moncenisio.

LE OPERAIE
DELLE MANIFATTURE TABACCHI.

Le fabbriche dei tabacchi ieri rimasero chiuse. Quante miserie!

Qui non si tratta (massime per la manifattura del Parco) di un vero sciopero, sì invece il rifiuto dell'Amministrazione di dar lavoro alle operaie le quali non vogliono adoperar le nuove macchinette.

Le operaie non rifiutano di lavorare alle macchine per pregiudizi contro le medesime, sebbene temono dall'introduzione delle medesime due sorta di danni personali.

Il primo è un danno alla salute.

La lavorazione dei tabacchi, esse dicono, è cosa per se stessa malsana, e frequenti sono le malattie fra le operaie, e molti i decessi per malattie di petto; se a ciò si aggiunge la pessima influenza che esercita sulla salute il dovere tuttogiorno col piede far camminare la macchina, noi vedremo accrescersi immensamente le malattie e rovinarsi completamente, irremissibilmente la nostra salute.

La seconda ragione che espongono le sigaraie si è la tema che le macchine, mentre sono più faticose, mentre compromettono la loro salute, non permettano loro di guadagnare nemmeno le lire 1,50 o 1,25 che or guadagnano, ma riducano la loro paga a 0,75; somma che non basta evidentemente ai più indispensabili bisogni della vita.

Se queste cose sono vere, diciamo che ci pare le sigaraie non abbiano torto — e questa dichiarazione non sarà sospetta in bocca nostra che, per avere disapprovati altri scioperi, ci vedemmo, or son due anni, fracassati per 400 lire di vetri.

E se le cose esposte dalle sigaraie non sono fondate in ragione, il torto di chi dirige le fabbriche dei tabacchi è ancor più grave.

Diffatti, perchè non si diede opera a dileguare le cattive prevenzioni?

Perchè non si fecero valere i vantaggi che le macchine portavano assieme a qualche inconveniente?

Perchè con conchiudenti esperienze non si dimostrò che le macchine non recavano diminuzione di salario?

E quanto alla salute, argomento importantissimo, umanitario, sul quale nessuna rispettabile amministrazione deve transigere, perchè non si consultarono competenti autorità mediche, e se il movimento del pedale è dannoso, perchè non cercarono di sostituirvi un'altra forza motrice?

Queste domande ci paiono logiche, e conchiudiamo col far voti a che la Direzione della Regia dei Tabacchi voglia investigare se la introduzione delle macchine sia stata preparata e condotta con quella prudenza che si deve pretendere da coloro che stanno alla direzione delle manifatture di Torino.

Cesare Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 12 dicembre 1874.

Torino — 80 — 35 — 83 — 27 — 13

Notizie Commerciali

Genova, 12 *dicembre* 1874.

Caffè. — Il prodotto del nuovo raccolto che principiò a giungere sui principali mercati europei cominciò a far sentire l'effetto.

Per ogni dove vediamo regnare la calma foriera d'un qualche ribasso.

Il nostro mercato continua nella più completa inazione, giacchè non essendovi quasi merce in deposito non è possibile la scelta, e quindi non hanno luogo operazioni di qualche importanza.

Gli arrivi sono sempre limitati a pochi sacchi che si mandano i porti di Liverpool, Amsterdam e Marsiglia. In tutto ci pervennero in quest'ottava sac. 419 e fardi 16.

Zuccheri. — Il nostro mercato si mantiene sempre in calma con operazioni limitate.

Nelle qualità greggie si vendettero 350 ceci tipo 14 a L. 40, e 200 canestri a prezzo ignoto.

Nelle qualità raffinate si contrattarono 1000 sac. raffineria nazionale da L. 58 a 59 i 50 chil.

Gli arrivi proseguono regolari; si ricevettero in questa settimana sac. 1146 da Liverpool, sac. 1775 da Amsterdam e sac. 471 da Marsiglia.

Cuoi. — Mercato calmo senza affari. Arrivarono in quest'ottava 8779 cuoi fra Montevideo e Buenos Ayres, e 785 pacchi cuoi salati da Amburgo.

Olio d'oliva. — L'abbondanza del nuovo raccolto che si verifica per ogni dove, ma specialmente nelle provincie Meridionali, cagiona un qualche ribasso nell'articolo, e rallenta di molto le operazioni, giacchè i consumatori nella speranza che il genere per la sua abbondanza possa declinare, non comprano che a seconda dei puri bisogni immediati.

Si vendettero da noi 225 quint.

Petrolio. — Dispacci particolari dicono che la produzione all'origine è leggermente diminuita, cosicchè l'articolo è più sostenuto e in aumento; i noli però sono più deboli.

In Anversa, malgrado il forte deposito che colà esiste, i prezzi salirono a franchi 27 oro i 100 chil.

Il nostro deposito fu discretamente attivo, specialmente per la speculazione, trovandosi i nostri prezzi quasi al di sotto di quelli d'origine, ed infatti furono ceduti C. 10,000 circa a L. 52 Pensylvania S W, e Bar. 2000 detto da L. 26 a 26 50 in varii lotti, porzione di trasbordo in transito e porzione in magazzino consegna pronta; più per il dettaglio settimanale B. 7/800 detto da L. 63 a 63 50, e C. 2000/3000 detto a L. 64 i 100 chil. sdaziato, sul vagone.

Chiudiamo ai prezzi della precedente.

Cereali. — In quest'ottava il nostro mercato segna cent. 50 di aumento nelle qualità tenere estere; invariate le indigene, fermi i duri esteri, e calmo nei nazionali perdenti alla chiusura cent. 50 l'ettolitro.

Il sostegno dei grani teneri esteri che grado grado acquistarono cent. 50 è causato dalla ristrettezza del genere della provenienza d'Azoff, ove il consumo maggiormente spiega la domanda.

La calma dei duri nazionali perdenti cent. 50 è il rovescio di quanto sopra, cioè l'arrivo di diverse partite della Sardegna, ed altre d'imminente arrivo e quelle flottanti dall'estero offerte a prezzi di ribasso. La fabbricazione si tiene in riserbo.

L'avvenire si presenta alquanto lusinghiero per i grani del Levante nei quali facili sarebbero le contrattazioni per consegna a L. 23 l'ett.

Un carico flottante da Berdiansca fu venduto a L. 23. Altro con grani duri fu ceduto a L. 25 arrivo imminente. Il totale delle vendite dell'ottava ascende ad ett. 45,000.

Risi. — La posizione dell'articolo si trova sempre nelle stesse condizioni della settimana scorsa, affari limitati, nessuna variazione nei prezzi.

Cereali. — Marsiglia, 10, mercato più calmo.

Prezzi fermi. Venduti: 1600 ett. Berdianska 126/124 da 33 75 a 34; 640 Marianopoli 130/128 a 33 75; 640 Bessarabia 132/125 a 34; 1600 Danubio 126/121 a 30 25 arrivo corrente mese; 1600 Irka Azoff Nicolaieff a Odessa 128/123 a 32 50 arr. corr. mese; 3200 Nourel duro 130/125 a 32 desig. immed. arr. gennaio.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Nelle altre granaglie mercato più fermo. Venduti: 1600 carichi avena Danubio a fr. 24 25 i 110 kil., arrivo 15 giugno; 500 id. avena id. a fr. 24 12 1/2 dispon. i 110 kil.

Passarono lo Stretto dei Dardanelli oltre a 90 navi cariche di frumento dirette nei principali porti europei: 10 sono con destinazione a Napoli, Venezia, Livorno e Messina.

Arrivi del giorno 10 a Marsiglia: 8690 ett. frumento; 130 ett. granoturco.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

12 dicembre. — Il mercato continuò assai attivo; il grano in mancanza d'arrivi dall'estero, si conservò sostenuto ed assai cercato. La meliga è piuttosto calma, ma i prezzi sono fermi. Segale senza ricerche con tendenza al ribasso. Avena sostenutissima e molto cercata. Riso stazionario con affari limitati.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 28 — a 32 —
Id.	ettol.	» 21 30 a 24 30
Meliga	quint.	» 19 — a 21 —
Id.	ettol.	» 14 40 a 15 95
Segale	quint.	» 21 50 a 23 —
Id.	ettol.	» 16 30 a 17 70
Avena	quint.	» 29 — a 29 —
Id.	ettol.	» 13 65 a 14 25
Riso	quint.	» 38 — a 41 —
Id.	ettol.	» 27 35 a 31 10
Farina	quint.	» 41 — a 41 60

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

9 dicembre. — Mercato animato. Tendenza al ribasso in quasi tutti i generi. Poco animato nel bestiame stante la fiera del giorno 10 successivo.

Farina frumento al quint. L. 41 50 1° q. e 39 50 2° q.

Frumento 1° q.	ettol.	L. — — a 23 31
Segale	»	» — — a 16 70
Avena	»	» — — a 11 49
Riso nostrano 1° q.	»	» — — a 26 68
Meliga 1° q.	»	» — — a 13 83
Id. 2° q.	»	» — — a — —
Miglio	»	» — — a 11 93
Fagiuoli	»	» — — a — —
535 mir. Castagne fres.	»	1 10 a 1 30
210 » Id. secche	»	2 55 a 2 90
180 » Pere	»	1 75 a 2 75
570 » Mele	»	1 — a 2 20
870 » Patate	»	0 75 a 1 20
1790 » Cavoli	»	0 65 a 0 75
576 » Rape	»	0 60 a 0 70
890 » Cipolle	»	1 10 a 1 25
1.00 » Legna forte	»	0 32 a 0 35
850 » Idem dolce	»	0 28 a 0 30
1870 » Fieno	»	0 95 a 1 —
570 » Paglia	»	0 45 a 0 50
15 » Uva	»	4 25 a 4 50
150 dozz. Uova	»	0 85 a 0 95
Buoi da macello	N. 2	L. 330 a 380
Idem da tiro	» 6	» 210 a 340
Vacche Soriane	» 8	» 60 a 85
Id. da pascolo	» 14	» 110 a 130
Id. arbaruole	» 12	» 60 a 110
Vitelli sanati	» 14	» 80 a 110
Id. da latte	» 36	» 40 a 65
Moggie	» 12	» 110 a 150
Maiali	» 54	» 30 a 80

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

11 dicembre. — La meliga in rialzo, la segale in ribasso; gli altri generi stazionari.

458 ett. Frumento		L. 21 40 a 23 70
150 » Segale		» 15 — a 15 90
175 » Meliga		» 14 15 a 14 82

22 Vitelli L. 180 a 315 caduno.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

12 dicembre. — Mercato in tendenza di ribasso.

95 ett. Frumento		L. 24 34 a 25 90
35 » Segale		» 16 95 a 16 66
229 » Meliga		» 15 22 a 15 92
4131 mir. Patate		» 0 95 a 0 55
790 » Castagne fres.		» 1 10 a 0 90
24 » Canapa		» 5 50 a 7 60

MERCATO DI SAVIGLIANO.
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 7 al 12 dicembre.

Frumento tenero l'ett.		L. 23 22 a 22 58
Granoturco	»	» — — a 13 45
Segale	»	» — — a 16 45
Riso nostrano	»	» 32 52 a 26 90
Legna forte	mir.	» 0 30 a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 20
Fieno	»	» 1 05 a 1 —
Paglia	»	» 0 50 a 0 45

Borsa di Genova. — 12 dicembre.

Rendita Italiana	75 35 cont.
Azioni Banca Nazionale	1780 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	672 f. m.
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	358 f. m.

Francia breve lett. a 111 10, dan. a 110 90.
Londra a vista lett. 27 95, danaro 27 93.
Marenghi da 22 17 a 22 18.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 12 dicembre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	75 30
» » fine mese	75 40
Prestito Nazionale 1866	62 1/8
» » stallonato	59 —
Azioni Banca Nazionale	1780 —
» Banca Lombarda	616 —
» Banca Veneta	220 —
» Banca di Torino	776 —
» Banca Generale	478 —
» Banca di Costruzione	285 —
» Banca Industriale	204 —
» Banca Credito Milanese	385 —
» Banca Italo-Germanica	250 —
» Cotonificio Cantoni	264 —
» Lanificio Rossi	211 50
» Linificio e canap. naz.	270 —
» Regia Tabacchi	792 —
» Ferr. Meridionali	358 50
» Ferr. Romane	82 —
Obbl. Ferr. Meridionali	214 15
» Ferr. Romane	214 —
» Ferr. Sarde A.	196 —
» Id. Id. B.	— —
» Regia Tabacchi	554 —
» Beni Demaniali	534 —
» Ecclesiastiche	89 —
Boni ferr. Meridionali	504 —

	11	12
Firenze		
Rendita al 5 0/0	75 37	75 45
Id. al 1° gennaio 1875	73 10	73 15
Oro lettera	22 17	22 16
Londra lettera	27 84	27 85
Cambio su Parigi	110 90	110 90
Prestito Nazionale	62 —	62 —
Azioni Tabacchi	790 —	791 —
Banca Nazionale	1780 —	1778 —
Az. ferr. Merid.	358 —	358 50
Obblig. »	213 —	213 —
Banca Toscana	1520 —	1522 50
Credito Mobiliare	654 —	668 —
Italo-Germanica	250 —	252 —
Banca Generale	420 —	420 —
Parigi		
3 per 0/0 Francese	62 65	62 67
5 per 0/0 id.	99 32	99 25
Banca di Francia	3925 —	3930 —
Rendita Italiana	67 75	67 85
F. Lombardo-Venete	293 —	292 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 —	— —
Ferr. Romane	77 50	76 25
Obbl. Lombarde	251 —	251 —
Obbl. Romane	193 25	193 25
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 16
Cambio sull'Italia	9 7/8	9 7/8
Consolidati Inglesi	92 —	92 —
Vienna		
Mobiliare	237 25	238 50
Lombarde	130 50	130 —
Banca Anglo-Austr.	144 25	147 50
Austriache	309 75	309 —
Banca Nazionale	996 —	995 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 89
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	110 55	110 60
Rendita Austriaca	75 —	74 90
Idem in carta	69 65	69 70
Unionbank	116 75	117 75
Berlino		
Austriache	187 —	186 3/4
Lombarde	79 3/4	78 1/2
Mobiliare	141 1/4	140 3/4
Rendita Italiana	67 —	67 —
Idem Turca	43 1/2	43 3/8
Londra		
Consolidato Inglese	92 —	92 —
Rendita Italiana	67 3/8	67 3/8
Spagnuolo	18 1/4	18 1/8
Turco	44 1/4	44 1/4
Egiziano del 1873	74 1/8	74 —

SOCIETA' GENERALE DI ASSICURAZIONI
CONTRO LE PERDITE SUL TURF

Sede Sociale — 25 Moorgate Street — *Londra.*

Succursali a Newmarket, Doncaster, Espom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ecc., ecc., ed in tutti i centri ippici

Comitato di Direzione.

Presidente, **Lord Lennox** — *Vice-Presidente*, **Sir Henry Horatio Wraxal** (Baronet) Bolingbrocke Park, Surrey — *Amministratori*, Signori **Captain H. C. Berkley** Tattersall London — **Duca E. Pinelli de Castelluccio**, Tocco, Cosenza — **Sir Edwin Pearson** (Baronet) Wimbledon Surrey — **Captain Hamblyn Bent R. A.** 12 Regents Square London — **William Osborne**, *Amministratore Gerente*, 25 *Moorgate Street London* — *Banchieri*: **The Bank of England, The London and County Bank** e tutte le sue succursali — *Consulente Legale della Società*, **W. E. Geatly Esq.** primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson Rise, London.

Portando a conoscenza del Pubblico Italiano questo mezzo unico di dar fortuna in poco tempo e senza alcun rischio, i Direttori della *Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf* sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel Regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanza di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal Pubblico Italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il Regno d'Italia da quello della Gran Brettagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di beneficio ha probabilmente stornato il Pubblico Italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'Agente *Bookmaker* che solo ha interesse alla cosa, lavora per sè e non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento) a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i Cavalli da corsa, i loro proprietari, i loro *traineurs*, i loro jockeys, la fluttuazione della côte, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto od a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito *attuale*, e il futuro vincitore, in una parola conoscere a fondo il mestiere del *Bookmaker* è la condizione *sine qua non* del successo. Se non possiede queste informazioni l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrifizio del capitale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che prendeva di giorno in giorno delle considerevoli proporzioni, certi *gentlemen* ben conosciuti sul Turf risolvettero, sono circa 10 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i *Bookmakers* e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono *la Società Generale Anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.*

Grazie alle informazioni che la Società possedeva fu in grado dal principio di garantire le messe che gli venivano spedite in modo che qualunque perdita divenne impossibile, ma ancora assicurò dapprima a tutti i clienti beneficio certo, variante ben inteso secondo l'importanza del capitale spedito. La Società Generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riuniti che una commissione di 2 1/2 0/0 (commissione assai minima come si vede e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti che la Società Generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il Pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento, comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente raggiunto.

Sul Turf come alla Borsa, ciò che influenza è il listino (côte) *capitale*! Più questo è considerevole più la fluttuazione del listino è notevole. Allorchè a un enorme giro di fondi si aggiunge un'intima conoscenza e profonda di tutti i dettagli del Turf il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non paressero sufficientemente chiare, un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un Cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) *al venti contro uno*. Col mezzo del capitale di cui dispone la Società Generale fa avanzare la Tariffa al *sette* contro uno: utile netto *tredici* punti dei quali profittano gli interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di Ottobre (16 Ottobre 1874) al Newmarket.

CORSE DI NEWMARKET (MESSA Lst. 100).

Nome del Cavallo impegnato	Betting 15 giorni prima della corsa	Listino prodotto dalla Società	Differenza	Utile sulla messa senz'altra operazione
Pentitre	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L. S. 400

Ora queste 400 Lst. sono state prodotte senz'altra operazione tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo beneficio (che la Società ha *quintuplicato* sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai intaccato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse e si vedrà egualmente che la concorrenza (concorrenza leale s'intende) è impossibile, perchè occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice particolare di poter disporre di più milioni. *L'unione fa la forza* ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodici mila interessati che permette alla Società Generale di garantire un *utile importante ad ogni persona che gli confida dei fondi.*

Il successo ottenuto dalla Società Generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali resultati disastrosi sono stati destinati quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitar questo al Pubblico Italiano che la Società Generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non saprebbe mai troppo impegnare gli Italiani a diffidarsi di certe sedicenti *Agenzie di Parigi* che non possedendo alcun capitale non possono riuscire che a compromettere i capitali che gli vengono confidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf al contrario è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le sue operazioni sono alla conoscenza di tutti così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprensibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili, *senza esporsi a subire una perdita.* La Società Generale fa la guerra ai *Bookmakers*, gli impedisce di approfittare del candore del pubblico poco cognito delle finezze del mestiere, e mette gli interessati al corrente del più piccolo mistero del *Ring*. Quelli che impegnano il loro danaro senza conoscere *dapprima* tutti i segreti del Turf non possono attendersi che la rovina, e ciò per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni, e delle quali ecco le più evidenti:

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre l'*entraînement* ha luogo.

E così privato de' suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare *primo* allo scopo. L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'impresa dove si è impegnato.

2. Certi proprietari di scuderie da corse hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi Signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietari, impegnano il loro danaro in modo azzardoso, e comprendono quando non è più tempo che occorrerebbe riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poichè i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

3. (È questo si presenta a tutti i *meetings*). Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti; (e disgraziatamente questi espedienti riescono sempre) — i quali hanno lo scopo di ingannare gli scommettitori e di fare mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale *non porta nemmeno un franco* del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse strombazzato come *favorito*. Il compagno di scuderia guadagnò la corsa; gli iniziati incassano dei benefizi inauditi, mentre il *favorito* sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste soddisfazione di apprendere di essere stati illusi.

Si vedrà qui appresso contro quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtarsi, se non fa che seguire la sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente delle malignità ed espedienti del *Betting Ring*.

La Società Generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un *Bookmaker* assicurando a loro de' benefizi considerevoli *senza esporli alla più piccola perdita*. Lo scommettente che affida i suoi fondi alla Società Generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite, è perfettamente sicuro che il cavallo sul quale sarà messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione, questa non è più pel cliente una lotteria pura e semplice, ma *una certezza morale di incassare un benefizio* più o meno considerevole secondo l'importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono *enormi* e la commissione non è che il 2 1/2 0/0; si comprende subito, quanto profittabile sia un simile metodo pel cliente; non si può più abusare della sua buona fede nè della sua inesperienza.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società Generale, basta a dire che non solamente essa *garantisce* contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa *assicura anticipatamente un benefizio a tutti i suoi clienti.*

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società Generale sono unici negli annali della finanza. — In media essa realizza *ogni mese* circa **un Millione di Franchi**, questo dà un *medio di 4000 franchi di benefizio netto per ogni 1000 franchi al mese.*

Siccome non passa settimana in Inghilterra dove non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società Generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1000 franchi. Quella di 5000 franchi ebbe un benefizio di 332,295 franchi, e 500 franchi hanno dato franchi 33,229 e 50 centesimi.

Rendiconto-estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 di una scommessa di 1,000 franchi.

MESE	Benefizio realizzato sulla côte	Benefizio realizzato al Turf per mezzo del primo benefizio	Netto totale senza calcolare la messa e senza deduzione della commissione
Novembre 1873	1,010 fr.	3,543 fr.	4,553 fr.
Dicembre	1,240 »	4,260 »	5,500 »
Gennaio 1874	938 »	3,276 »	4,214 »
Febbraio	1,130 »	3,987 »	5,117 »
Marzo	1,042 »	3,653 »	4,680 »
Aprile	865 »	3,147 »	4,012 »
Maggio	1,530 »	5,243 »	6,773 »
Giugno	1,324 »	4,879 »	6,203 »
Luglio	1,085 »	3,855 »	4,940 »
Agosto	1,175 »	4,082 »	5,257 »
Settembre	1,320 »	4,765 »	6,085 »
Ottobre	4,750 »	4,375 »	9,125 »
Totale benefizio ottenuto in un anno con una scommessa di 1,000 franchi			66,459 fr.

In seguito dell'esposizione qui sopra, il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società Generale, e dei benefici che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società Generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria, facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo, essa acquista prima della corsa un guadagno il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scommettitore le affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad *influenzare* il prezzo del *Betting*. Una volta questo risulta immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo beneficio e non tarda a *quintuplicare*, ed anche *decuplicare* il primiero capitale. Quest'ultimo risultato non è niente affatto straordinario, se si pensa alle immense relazioni che dappertutto la Società Generale possiede.

In ogni centro dell'*Entraînement* (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performazioni, galoppo di saggio, attitudini, resistenza ecc., ecc., dei cavalli destinati a prendere parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finezze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla sede centrale della Società Generale la quale riceve inoltre notizie di tutti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. Questi dettagli aggiunti all'*enorme capitale* del quale *dispone sempre* la Società Generale permettono ad essa di conoscere a *fondo le vere* intenzioni dei proprietari delle principali scuderie da corse. In questa maniera i clienti della Società evitano le trappole che tendono a loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate divengono impossibili, e *la perdita non esiste più!!* Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con precisione matematica di guisa che *l'esito non può essere dubbioso; si ha benefici contro e malgrado tutto, e questi benefici sono rilevanti.*

Per dare un'idea del successo che essa ha ottenuto, basta a dire che dalla creazione della Società Generale il *Bookmaker* ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno e la quasi totalità delle operazioni sul Turf inglese sono fatte per mezzo dell'intermedio della Società.

Si leggerà qui appresso qualche estratto dei principali organi dell'opinione pubblica che daranno meglio di ogni altra cosa il prospetto della rivoluzione che ha prodotto in Inghilterra l'introduzione di un sistema tanto ingegnoso che lucrativo.

« Noi abbiamo parlato l'anno passato al momento del « suo stabilirsi dello scopo che si proponeva la *Società « Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf*, « ci resta a registrare oggi i risultati straordinari otte- « nuti da questa Società di un genere così nuovo. Abbia- « mo sotto gli occhi il bilancio dell'anno 1866-1867, e vi « scorgiamo un *utile netto* e seguitato per le scommesse « di circa *mille per cento*. Il metodo rimarchevole della « Società Generale non può risolversi che in benefizi, e « diciamo la parola in benefizi considerevoli; il capitale « rimesso dal cliente non è *mai intaccato* e si trova che « il più piccolo benefizio realizzato nell'annata (mese di « settembre 1866) è stato di Lst. 322,10,0 per una messa « di 100 Lst. Si sarebbe contenti di meno!!! La Società « Generale ha dunque risoluto uno dei grandi problemi « del secolo, essa ha trasformato il rischio della scom- « messa in una certezza di guadagno. »

« A Newmarket quest'anno, non si parlava sul *Grand « Stand* che dei successi non interrotti che ha ottenuti da « otto anni la Società Generale di assicurazioni contro le « perdite sul Turf. Noi abbiamo a due differenti riprese « parlato del meraviglioso sistema introdotto da questa « Società. Noi non aggiungeremo dunque nulla a ciò che « abbiamo già scritto su questo soggetto, ma noi ci con- « tenteremo di far rimarcare ai nostri lettori che la So- « cietà Generale ha più che tenuto gli impegni che aveva « contratti verso i suoi clienti ai quali essa non garantiva « che tre volte l'ammontare della loro messa e ai quali « essa ha distribuito dei dividendi eccedendo cinque volte « la loro messa. »

Sarebbe troppo lungo di trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società Generale hanno ispirati alla stampa inglese; non diamo qui che qualche estratto dei *principali* periodici che sono egualmente conosciuti in Italia come in Inghilterra.

Per terminare vogliamo ancora segnalare nondimeno un articolo comparso nel giornale « *Le Gaulois* di Parigi il 10 novembre p. p. e firmato dal celebre scrittore **Albert « Wolff**, nel quale articolo lo scrittore s'indigna contro « le agenzie delle così dette: scommesse mutue, (ormai « chiuse per ordine della giustizia francese) e dove fa « l'elogio della Società Generale. Un tributo simile pro- « veniente da uno scrittore così distinto, dimostra chiara- « mente che i servigi resi dalla Società Generale sono ap- « prezzati del giusto valore dei pari all'estero come in « Inghilterra. »

La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite non accetta capitali inferiori al DUECENTO FRANCHI. Le operazioni si fanno con somme di franchi **200, 500, 1000, 5000, 10,000** e al di là di questa somma.

I benefici aggiunti al capitale d'operazione, sono mandati (accompagnati del rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo del mese, semprechè il cliente non desidera avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

AVVISO ESSENZIALE. È indispensabile e di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente *indichi in quale maniera desidera ricevere il denaro che gli spetta alla fine del mese, se in biglietti di Banca inglesi o italiani, mandati della posta*, Chèques, *o tratte su banchieri.*

Questo avviso deve pervenire alla Società insieme al capitale sottoscritto.

Così il cliente non soffre alcun ritardo nella spedizione dei benefici. Ogni cliente che abbia sottoscritto *cinquemila franchi* o più di questa somma, parteciperà al *meeting speciale* che ha luogo una volta ogni mese in condizioni vantaggiose, cosicchè la Società può garantire fino d'ora *sette volte* il capitale impiegato, ma non accetta per queste riunioni straordinarie del Capitale al di sotto dalli **5000** *franchi.*

Tutti quelli che desiderano partecipare ai benefici che rapporteranno le differenti riunioni che avranno luogo nel Gennaio devono regolarsi onde le loro adesioni arrivano a Londra non più tardi del 20 Dicembre. I clienti dei quali le adesioni arrivano il 25 non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime tre settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 30 non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese.

I signori clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al sig. WILLIAM OSBONE, AMMINSTRATORE GERENTE della SOCIETÀ GENERALE, *25 Moorgate Street* LONDRA, all'ordine del quale devono anche essere stillati tutti i *Chèques*, tratte, mandati di posta, ecc.

La Società Generale accetta i biglietti di Banche italiane, inglesi, francesi, ecc., ecc., spediti in lettere raccomandate.

I signori Clienti sono pregati a scrivere il loro nome ed indirizzo colla massima chiarezza e precisione.

Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenute in Dicembre hanno realizzato per un capitale di **1000** *franchi la somma di* **5500** *franchi. Quest'anno grazie ad un meeting addizionale il benefizio netto sarà di circa* **7000** *franchi sui quali la Società Generale non preleva che il 2 1/2 per cento.*

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ecc., ecc., scrivere a

Monsieur WILLIAM OSBORNE
Amministratore Gerente.
25 Moorgate Street. LONDON.

NB. *Non dimenticare d'indicare sotto quale forma si desidera l'invio del benefizio risultato.*

TEATRI.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Famille Grégoire rappresenterà: *La vie Parisienne*, operetta.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Marini e Ciotti rappresenterà: *Maria Giovanna*, dramma in 6 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Ferrero rappresenterà: *Rispeta tòa mare*, commedia in 3 atti, con farsa.

Balbo (ore 7 3/4) — La Compagnia di operette, prosa e ballo, diretta da Antonio Scalvini rappresenterà: *Giroflé-Girofla*, operetta.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1/2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione della carne e lavoro dell'Elefante.

Incanto di mobili.

Mercoledì, 16 corrente, in via Santa Teresa, N. 6, piano primo, si continuerà la vendita degli oggetti rimasti invenduti al *Caffè della Galleria Nata*, cioè: Vini in bottiglie, esteri e nazionali, Oggetti di Rame, Pacfond, Letti in ferro binelli, Materassi, grande Tappeto, ed altri mobili relativi.
1296 **Oggero S.** *perito giurato.*

Incanto volontario

di eleganti mobili, fra cui Letti in ferro compiti, Sofà, Sedie, Seggioloni, Tavole, Tavolini, Bufetto, *Coucheuse*, Divano, Specchi, ecc., Martedì 15 corrente, alle ore solite, in un Alloggio al terzo piano della casa N. 19, via Orfane.
1277 *Notaio* **G. Gagna** *estimatore giurato.*

INCANTO.

Giovedì 16 dicembre, alle ore solite, in via della Zecca, N. 25, si venderanno, per contanti, diverse Mobiglie per uso di casa, Biancherie, Coperte, Materassi, Orologio, Scatole in argento e varii altri oggetti.
1294 **Gio. Batt. Allosti** *perito giurato.*

BANCA ITALO-GERMANICA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria pel giorno 28 dicembre corrente, a ore 12 1/2, in Roma, sala Dante, via della Stamperia, come da avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 8 corrente, N. 292.

Per intervenirvi dovranno essere depositate almeno 10 Azioni entro il 20 dicembre:

in ROMA	presso	la **Banca Italo-Germanica**
in NAPOLI	»	la **Banca Napolitana**
in FIRENZE	»	la **Banca di Credito Italiano**
in MILANO	»	i sigg. **Vogel e C.**
in TORINO	»	la **Banca di Torino**
in VENEZIA	»	la **Banca Veneta di Depositi e Conti correnti**
in FRANCOFORTE	»	Mr **Georgis de Weisweiller.**

Roma, 6 dicembre 1874. 1297

La più bella Strenna! è una Fortuna

Per tale occasione si accordano i seguenti PREZZI ECCEZIONALI:

Estrazione 1° gennaio 1875 - Obbligazioni MILANO 1861.
PRIMO PREMIO L. 100,000 — Quantitativo dei Premi N. 3000 — Estrazioni quattro all'anno. Titoli ricercatissimi per essere già state eseguite 52 Estrazioni, a **L. 35.**

Estrazione 16 dicembre 1874 - Obbligazioni MILANO 1866 L. 9 caduna.
PRIMO PREMIO L. 50,000 — Quantitativo dei Premi N. 2000 — Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 31 dicembre 1874 - Obbligazioni VENEZIA L. 18 caduna.
PRIMO PREMIO L. 100,000 — Quantitativo dei Premi N. 2000 — Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 10 gennaio 1875 - Obbligazioni BARI L. 46 caduna — Rimborso assicurato L. 100.
PRIMO PREMIO L. 50,000 — Quantitativo dei Premi N. 840 e N. 50 rimborsi; ancorchè premiata e rimborsata concorre sempre ai Premi quattro volte all'anno fino al 1939.

Estrazione 20 dicembre 1874 - Obbligazioni BARLETTA L. 25 caduna.
PRIMO PREMIO L. 100,000 in oro — Quantitativo dei Premi N. 512 e 200 rimborsi — Rimborso assicurato L. 100 in oro; ancorchè premiata e rimborsata concorre sempre ai Premi fino al 1944.
Le Obbligazioni si vendono anche separate, ed acquistando il suddetto gruppo per **L. 127**, si concede GRATIS Un'Obbligazione Bevilacqua La Masa. — Spedizione franca in lettera raccomandata.

Prestito Nazionale.

Estrazione 15 Marzo e 15 Settembre d'ogni anno fino al 1880 — Cartelle originali (Talloni) per concorrere a tutte le 11 Estrazioni governative; anche guadagnando concorre sempre. — Quantitativo dei Premi N. 5702, cioè; 1 da 100,000 — 2 da 50,000 — 40 da 5000 — 160 da 1000 — 200 da 500 — più 5350 da L. 160.
PREZZI DELLE CARTELLE da 1 n°. L. 7 50 — da 2 nn. L. 14 — da 3 nn. L. 21 — da 4 nn. L. 24 — da 5 nn. L. 30 — da 10 nn. L. 55 — da 20 nn. L. 100 — da 50 nn. L. 237 50 — da 100 nn. L. 450 — da 200 nn. L. 850.

Fratelli DECESARIS, cambia valute,
Torino — Angolo vie Roma e Finanze — Torino.
1284

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, dicembre (sera)

		11	12
Farine 8 marche pel corrente	Fr.	54 —	53 50
» » per gennaio	»	54 —	53 50
» » per i 4 mesi da genn.	»	54 —	53 50
» » per i primi 4 mesi	»	55 —	54 50
Zuccheri Saccarino 88 °/o	»	53 —	53 —
» » °/o disponibile	»	59 25	59 25
» bianco 3 disponibile	»	64 —	64 —
» raffinato scelto	»	146 —	146 —

Liverpool, 12 dicembre (sera)
Mercato fermo — Prezzi in rialzo.
Mercato calmo-fermo.
Importazione della giornata 5000.
Mercato calmo — Prezzi invariati.

Havre, 12 dicembre (sera)
Cotoni — Venduto Balle 1100.
Mercato debole.
» — Georgia sotto carico a consegnare abbandonata . Fr. 87 — — —
Caffè — Venduti Sacchi 100.
Mercato calmo-pesante.
» — Haiti da . . . . . . Fr. 105 — a 106 —

Marsiglia, 12 dicembre (sera)
Frumento — Importazione Ett. 1546.
Vendite » 8000.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e C.